

PSICOLOGIA BIBLICA • LA PSICOLOGIA FEMMINILE

La donna nella maturità e nella vecchiaia

“Posso ancora mettermi a far l'amore? Mio marito è vecchio”. - *Gn 18:12*.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Gn 18:11,12* troviamo uno spaccato di stupenda psicologia femminile. *TILC* così traduce il passo: “[Sara] rise fra sé, perché sia lei che il marito erano molto vecchi. Sara sapeva che il tempo di aver figli era passato, e si domandava: «Posso ancora mettermi a fare l'amore? E mio marito è vecchio anche lui»”.

La matriarca Sara, moglie di Abraamo, quando seppe che avrebbe avuto un figlio era sulla novantina (*Gn 17:17*), e si mise a ridere nervosamente. Ora, qui *TILC* non coglie la gustosa e umoristica sfumatura delle parole di Sara. Infatti, aggiusta secondo la logica: “Mio marito è vecchio *anche* lui”, aggiungendo un “anche” che la Bibbia non ha. Non crediamo che *TNM* colga la sfumatura, però è più letterale: “Davvero avrò questo piacere, adesso che sono sfiorita e il mio signore è vecchio?” (v. 12, *TNM*). C'è nel testo biblico, in verità, uno stupendo tratto di psicologia femminile. Sara non si sente vecchia, ma anzi si domanda se potrà provare piacere e, motivando la sua perplessità, aggiunge, riguardo al *marito*: זָקֵן (*zaqèn*), “è invecchiato”. Era il marito a essere invecchiato, non lei!

La donna entra nell'età critica con la menopausa, quando cessa per lei la possibilità di procreare. Oltre ai disturbi fisici che precedono il climaterio, a causarle malessere ci sono anche quelli psicologici, rendendo quel periodo uno dei peggiori della sua vita. Nella menopausa la donna vive il dramma della sua femminilità. La scomparsa delle mestruazioni la vive come una mutilazione, un oltraggio al suo corpo. La sua reazione psicologica è di lottare per ritardare un evento che non si può impedire. Reagendo come può, a volte diventa perfino ridicola. Paradossalmente, avviene in questo periodo ciò che era avvenuto nell'età prepuberale: un eccesso di attività. Lei diventa ansiosa: vuole agire, fare, provare, vedere; quasi a voler dimostrare (prima a se stessa e poi agli altri) che è ancora giovane. È allora di nuovo, come da ragazzina, il tempo del trucco e del rossetto. Ma con la differenza che non può cancellare i segni del tempo e, non ingannando proprio nessuno, appare solo bizzarra, finanche buffa, facendosi audace nel vestire.

Non è proprio il caso di infierire ridicolizzando le donne più anziane facendone dei casi pietosi. Si



tratta di un periodo davvero difficile e carico di sofferenze interiori. Lei, facendo un bilancio della sua vita, ha la sensazione di aver sbagliato tutto, ma intende rimediare perché pensa che non sia mai troppo tardi. Per paradosso, questo le sembra proprio il tempo adatto, ora che i figli sono grandi ed è più libera. Stanca della casa, pensa al suo ringiovanimento.

Ripensa ai vecchi innamorati che aveva prima di sposarsi. Il marito conta poco; è troppo vecchio, *lui*. Lei può perfino innamorarsi di un giovane e – sfacciata e libertina come una ragazzina – può anche vivere una grande passione. Alla sua età, nel vivere la sua ultima storia d'amore non teme di essere delusa; sentendosi ancora bella e desiderabile, si sente anche amata, godendo una felicità che rasenta la perfezione. Se sarà ingannata da un approfittatore, avrà un risveglio dolorosissimo. Solo allora si vedrà allo specchio come realmente è. Alcune donne anziane arrivano a pagare un giovane amante. Chissà che età aveva la moglie di Potifar, il capo della guardia del corpo del faraone egizio, la quale cercò più volte di sedurre il giovane e bel Giuseppe (*Gn 39:7-20*). A giudicare dal fatto che era un uomo facoltoso e con un'alta posizione a corte (*Gn 37:36;39:4*), giovane ormai non doveva più essere, e così pure la moglie. Si comprende allora il comportamento della donna e soprattutto la sua reazione vendicativa quando fu respinta:



“Giuseppe era un giovane ben fatto e affascinante. Dopo qualche tempo la moglie del suo padrone mise gli occhi su di lui e gli disse:

- Vieni, vieni con me!

- No! - rispose Giuseppe. - Il mio padrone mi ha affidato tutto quel che possiede e non mi chiede mai conto di quel che amministro. Addirittura lui stesso non ha maggiore autorità di me in questa casa. Non mi ha proibito nulla, salvo te, perché sei sua moglie. Non posso commettere un'azione tanto malvagia e peccare contro Dio stesso!



Sebbene glielo chiedesse ogni giorno, Giuseppe non accettò mai di andare con lei. Ma un giorno, per ragioni di lavoro, Giuseppe entrò in casa quando non vi era nessun altro servo, e allora la moglie di Potifar lo afferrò per la tunica e gli disse: «Su! Vieni!». Ma Giuseppe le lasciò la tunica fra le mani, uscì dalla casa e scappò.

Quando vide che egli era fuggito e le era rimasta la tunica fra le mani, la donna chiamò i suoi servitori e disse loro: «Guardate un po' lo schiavo ebreo che mio marito ci ha portato in casa! Voleva spassarsela con noi! Si è avvicinato per unirsi a me, ma io mi sono messa a gridare. Appena mi ha sentito gridare, ha abbandonato la sua tunica vicino a me, ha raggiunto l'uscita ed è scappato».

Conservò presso di sé la tunica di Giuseppe fino al ritorno del marito, al quale raccontò la stessa storia: «Quello schiavo ebreo che tu ci hai portato è venuto qui per divertirsi con me, ma io ho gridato, ho chiamato aiuto e lui ha abbandonato la sua tunica vicino a me ed è scappato fuori». A queste parole della moglie, la quale ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», il marito si adirò. Fece arrestare Giuseppe e lo fece rinchiudere nella fortezza dove erano custoditi i prigionieri del re”. - *Gn 39:6-20, TILC*.

Le reazioni alla menopausa possono essere diverse. Alcune donne la vivono come una liberazione. Altre, ormai certe di non poter rimanere incinta, si abbandonano ai piaceri sessuali della vita coniugale. Certune, prima frigide, si scoprono appassionate. Talune possono avere d'un tratto simpatie lesbiche.

La crisi che accompagna la menopausa modifica molto il carattere di una donna. La sua vita è come divisa in due, passando dalla pazienza alla lagna, dalla serenità al brontolamento e all'aggressività. Nelle altre donne vede delle rivali, si fa gelosa, pur sentendosi più giovanile delle sue coetanee. Alla sua paura di invecchiare di aggiunge la paura della solitudine. E la paura di invecchiare continuerà anche quando di fatto è già vecchia. Di certo la vecchiaia appare a tutti una terribile ingiustizia, tuttavia è anche il periodo più sereno della vita; aspetto questo, però, che per una donna non è affatto facile da comprendere.

Se da ragazzina sognava ciò che avrebbe fatto, ora vagheggia su ciò che avrebbe potuto fare. Rivede ad uno ad uno gli uomini che le piacevano, quelli a cui piaceva, ripensa al primo bacio, rievoca le emozioni che furono. Il suo passato lo reinterpreta come una commedia in cui è protagonista e, se ci sono scene brutte, le interpreta da martire.



“Lasciami tutte le rughe,
non me ne togliere nemmeno una.
Ci ho messo tutta una vita a farmele venire”.
– Anna Magnani.

“I capelli bianchi sono una corona di gloria”. - *Pr 16:31, ND.*



“Anche nella vecchiaia e con i capelli bianchi, non abbandonarmi, o Dio”. - *Sl 71:18, TNM.*